

LUCA scrisse circa quindici anni dopo Marco, in un momento di grande disagio dei cristiani: era scomparsa l'attesa del ritorno imminente del Cristo. Gerusalemme era stata distrutta, ma il regno non era ancora venuto. Luca vuole togliere dall'animo dei cristiani un tale disagio dando loro, con grande chiarezza, una più articolata e profonda visione teologica del «piano» divino di salvezza e ridestare i cuori alla vitalità e vivacità della speranza.

I TRE TEMPI DELLA STORIA DELLA SALVEZZA

IL PRIMO TEMPO



Il tempo dell'AT o della profezia:
«La legge e i profeti fino a Giovanni il Battista» (16,16).

È IL TEMPO DELLA PREPARAZIONE che termina con Giovanni il Battista, e per questo Luca segnala con grande solennità (3,1-2) l'inizio dell'attività del Precursore.

Lc 3¹ *Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, ² sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto...*

IL SECONDO TEMPO

Il tempo di Gesù: *«La Legge e i profeti fino a Giovanni, da allora in poi viene annunciato il Regno di Dio»* (16,16). È IL TEMPO DEL COMPIMENTO; È L'«OGGI» DELLA SALVEZZA. L'azione di Gesù nella sua vita pubblica fu rivolta solo a Israele, ma il Risorto darà il comando di andare a tutti, spazialmente fino ai confini della terra e temporalmente fino alla parusia (= giorno del ritorno glorioso del Signore).

IL TERZO TEMPO

IL TEMPO DELLA CHIESA. L'Ascensione, significativamente narrata due volte da Luca, una alla fine del vangelo e una all'inizio degli Atti, fa come spartiacque tra il tempo di Gesù e quello della Chiesa. È da meditare profondamente il rimprovero rivolto dagli angeli agli apostoli dopo l'Ascensione: **«Perché state a guardare in cielo?»**. Dunque il tempo che si apre con l'Ascensione non è il tempo dell'attesa passiva e disillusa, ma dell'attesa operosa; non bisogna guardare in cielo, ma dare inizio alla missione ecclesiale che deve raggiungere i confini del mondo...

IL VIAGGIO DI GESÙ

L'evangelista Luca struttura tutta la sua opera, il **VANGELO** e gli **ATTI DEGLI APOSTOLI**, sull'idea teologica del **VIAGGIO**: il **Vangelo** è il viaggio di Gesù da Nazareth a Gerusalemme, negli **Atti degli Apostoli** Gesù continua a camminare in mezzo agli uomini attraverso i cristiani che sono come **«un prolungamento della sua umanità»** (S. Elisabetta della Trinità).

L'ASCENSIONE META E PUNTO DI PARTENZA DEL VIAGGIO DI GESÙ

Luca racconta due volte l'episodio dell'Ascensione, una volta alla fine del **VANGELO** e una volta all'inizio degli **ATTI DEGLI APOSTOLI**.

Lc 24⁵⁰ Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. ⁵¹ Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. ⁵² Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme



Ritratto dell'Ascensione nella sua realtà storica

At 1⁹ Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. ¹⁰ E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: ¹ «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».



Ritratto della comunità cristiana al tempo di Luca che sta lì imbambolata a guardare il cielo aspettando il ritorno del Signore, Luca rappresenta gli angeli che svegliano questa comunità e la lanciano alla missione.

È molto significativo anche il fatto che Lc parli del messaggio evangelico come di una «VIA», un «CAMMINO». Noi, purtroppo, spesso abbiamo tradotto questo termine lucano con «DOTTRINA» (cf At 9,2; 13,12; 19,9; 19,23; At 22,4; 24,14; 24,22) e abbiamo percepito il Vangelo come una dottrina, cioè come un insieme di valori a cui aderire e **non tanto come un cammino da seguire dietro al Maestro.**

Luca è l'evangelista della misericordia e della compassione di Gesù, ma è anche l'evangelista che **più ha messo in risalto le esigenze della di Lui sequela e la necessità di un'opzione fondamentale per Gesù**, una decisione soppesata, voluta, determinata e appassionata. **Sì, perché se non c'è la passione del cuore, sarebbe una sequela ancora triste, brontolata, come gli ebrei nel deserto che seguivano Mosè**, ma nel loro cuore desideravano di mangiare della carne e anche «i pesci che mangiavano in Egitto gratuitamente, i cocomeri, i meloni, i porri, le cipolle e l'aglio» (Nm 11,5) e **quella manna, dono celeste dell'amore del Padre, non procurava loro più nessun entusiasmo nel mangiarla, ma si erano stancati di quel cibo e desideravano altri cibi.**

Per questo nel cuore del Vangelo di Luca Gesù ferma le numerose persone che lo seguono e le invita a riflettere sul quel che stanno facendo, provocandole ad una scelta precisa e soppesata (14,25ss). Qualche capitolo prima di questo intervento di Gesù verso la folla che lo seguiva, Luca ci aveva raccontato come Lui, Gesù, avesse volto decisamente le spalle alla Samaria per dirigersi «**decisamente verso Gerusalemme**» (Lc 9,51); in realtà la traduzione più esatta dovrebbe essere «**si diresse a muso duro verso Gerusalemme**».

Compiuta con grande entusiasmo di folla la sua predicazione nella Galilea, ora Gesù si dirige «**A MUSO DURO**» verso Gerusalemme dove sa, sa bene cosa l'aspetta... l'aspetta una Croce! Poteva mai sorridere iniziando il suo viaggio verso quella Croce? Poteva mai cantare allegramente andando verso di essa?

E così si volge **decisamente** verso Gerusalemme, «**a viso duro**» con il cuore traboccante d'amore per ciascuno di noi; in quello sguardo **duro** c'è tutta la concretezza dell'amore di Gesù per noi, un amore concreto, tangibile, fattivo, fermo, deciso, fedele perché appunto frutto di una decisione precisa, soppesata, voluta e offerta. L'amore necessita di questa dimensione per essere autentico e vero e non falso, effimero, evanescente. Per l'amore che ci portava, Gesù si diresse a «**viso duro**» incontro alla morte **desiderando ardentemente** (cf Lc 22,15) di regalarci la vita.

Chiunque vuole imparare l'amore vero deve imparare da Gesù quel **"viso duro"** senza il quale l'amore svanisce alla prima piccola prova. Chi, come Lui, vuole amare deve essere deciso, sapere quello che vuole e quello che l'aspetta, l'aspetta la morte; **infatti non si può amare senza morire per chi si ama; chi vuole a tutti i costi vivere e insieme vuole anche amare non imparerà mai ad amare!** Così, come Lui andò verso la sua Passione per noi, con amore e per amore, così desidererebbe essere seguito da noi, con amore e per amore, amore appassionato, amore ardente, amore entusiastico.

Il Vangelo di Luca ha come punto focale d'arrivo e di partenza Gerusalemme: Gesù punta su Gerusalemme per compiere la sua missione, da Gerusalemme parte la Chiesa per raggiungere gli estremi confini della terra. È tutto un cammino. Anche la Quaresima è un tempo per camminare con Gesù. Un tempo memoriale del cammino di Dio nella storia e del cammino dell'uomo che si pone a seguire Dio.

Il cammino che ci attende è esigente, la posta in gioco è alta: la Pasqua del Signore, la vittoria della Vita sulla morte. È il senso del nostro andare: è passaggio dalla schiavitù del peccato alla libertà di figli di Dio amati e prediletti. Lasciamoci guidare con fiducia dallo Spirito: quello Spirito che non ci abbandonerà "nelle tenebre e nell'ombra di morte" ma ci verrà in soccorso. Non ci toglierà la fatica del cammino; le difficoltà ci saranno sempre anche mettendoci alla sequela di Gesù ma, come lui, noi non saremo in balia del male. La morte ci ucciderà ma non per sempre, sarà l'inizio del cammino di gloria.

IL CAMMINO SPIRITUALE DELLA QUARESIMA DELL'ANNO "C"

Grande e approfondita catechesi sulla riconciliazione: **BATTESIMO** e **PENITENZA** sono le due costanti su cui è imperniato tutto il cammino quaresimale.

PRIMA DOMENICA: FEDELI ALLA PAROLA —> GESÙ TENTATO NEL DESERTO LC 4,1-13

La Quaresima sia tempo di ascolto attento e serio del Signore Gesù, tempo in cui imparare da lui a superare la tentazione di salvezza e felicità a basso costo con la fedeltà alla Parola di Dio e allora non ci mancherà più niente, perché Dio solo ci basterà. Nel deserto Gesù ci invita alla fede che è adesione del cuore alla Parola ascoltata; è proclamazione "con la bocca" dell'infinito amore di Dio per l'uomo.



SECONDA DOMENICA: DISCEPOLI DI CRISTO —> LA TRASFIGURAZIONE LC 9,28-36

La Quaresima è il tempo della esperienza del deserto per giungere alla terra promessa, all'incontro con Dio. È un cammino animato dal desiderio di cercare il volto del Signore: **«Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante».**

«Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo»: L'invito del Padre ad ascoltare suo Figlio, è invito alla sequela in un itinerario di fedeltà a Dio e all'uomo. La sequela va vissuta nel concreto della situazione storica: ciascuno nel suo ambiente deve portare lo stile di Cristo.



La logica della Croce troverà sempre resistenza nei discepoli: essi, chiusi nei loro orizzonti umani, non comprendono. Per questo il Signore situa nella nostra vita momenti di Tabor in cui Lui si manifesta, ci riempie di luce, di gioia di consolazione. Lo fa

perché sa che noi non ce la facciamo a portare la nostra croce senza essere rafforzati da Lui. I momenti di Tabor non sono per se stessi, ma per il Calvario. **Ci porta sul Tabor per non farci scappare dal Calvario.**

TERZA DOMENICA: CONVERTIRSI È VIVERE —> LA TORRE CADUTA, I GALILEI UCCISI E IL FICO STERILE
LC 13,1-9

Il cammino dell'autentica conversione è lungo ed impegnativo, non può essere compiuto una volta per sempre. **Per questo è urgente iniziare oggi!** Dio è paziente: non solo attende con fiducia il nostro ritorno, ma ci circonda di cure, ci indica la strada, ci dona la sua Parola, i Sacramenti, ci nutre con il suo Corpo e con il suo Sangue.

Sap 11 ²³ Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento. ²⁴



Poiché tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure creata.

²⁵ Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non vuoi? O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza? ²⁶ Tu risparmi tutte le cose, perché tutte son tue, Signore, amante della vita.

QUARTA DOMENICA: ABBRACCIATI DALL'ETERNO AMORE —> IL PADRE BUONO - LC 15,1-3.11-32

Il nostro Dio è **“PADRE”**, sempre, quali che siano le mancanze nostre. Per Dio, non c'è proporzione tra il perdere l'eredità e il perdere la filiazione. Anche dopo aver dato tutto, il Padre dona ancora di più!



QUINTA DOMENICA: FATTI NUOVI DAL PERDONO —> IL PADRE BUONO - LC 15,1-3.11-32

La donna alzando gli occhi vede finalmente **Uno che la guarda in modo radicalmente diverso dagli altri**. Nessun uomo l'aveva osservata in quel modo. I tipi di sguardo erano finora due: quello del desiderio, di cupidigia, e quello di condanna.



«VA E NON PECCARE PIÙ»: è il compimento del cammino quaresimale: guardati e fatti nuovi dagli occhi misericordiosi di Gesù diventiamo capaci di non peccare più e di avviarci con Lui verso la nostra Pasqua.